

del

Cimitero Acattolico di Roma

NEWSLETTER



La tomba di Goethe e i medaglioni di Bertel Thorvaldsen

Molti visitatori, soprattutto tedeschi, si dirigono direttamente alla tomba del figlio di Johann Wolfgang von Goethe, il poeta più famoso della Germania. Lungo il percorso, nella stessa fila, superano quella di un altro tedesco, il pittore Heinrich Reinhold, morto di tubercolosi nel 1825 a trentasei anni (Zona 1.14.5). Le lapidi dei due giovani tedeschi si distinguono per i medaglioni ritratto disegnati dal grande scultore danese Bertel Thorvaldsen (1770-1844).

Le condizioni del ritratto in marmo di Goethe erano di gran lunga migliori, e fu inviato alla residenza dell'ambasciatore tedesco a Roma, dov'è tutt'ora visibile al pubblico in un patio esterno coperto. Il nostro collega Julian Kliemann, di cui sentiamo profondamente la mancanza (vedi sotto, *In Memoriam*), lo vide lì qualche anno fa.

Il ritratto in marmo di Reinhold non è mai stato ritrovato. Se ne erano perse le tracce già nel 1977, quando fu chiesto in prestito per una mostra su Thorvaldsen a Colonia. L'ambasciata tedesca a Roma spedì una copia in gesso e prestò anche il medaglione ritratto di Goethe in marmo. Fortunatamente, l'eccellente Museo Thorvaldsen di Copenaghen conserva i modelli originali dei medaglioni in gesso fatti dallo scultore. Costruito per ospitare le collezioni che l'artista aveva donato alla sua città natale, il museo diventò anche il suo luogo di sepoltura, in quanto considerato un eroe nazionale, un po' come Goethe nel suo Paese.

Invece di morire in patria a settantacinque anni, Thorvaldsen, vissuto a Roma per quarant'anni, aveva precedentemente rischiato di essere sepolto nel nostro Cimitero. Nella sua avvincente biografia,



Ditlev Blunck, *Artisti danesi all'Osteria La Gensola di Roma*, 1837, olio su tela, Thorvaldsen Museum. In una trattoria di Trastevere aperta ancora oggi, Thorvaldsen siede sulla destra.

I medaglioni che vedete oggi sono copie in bronzo installate nel 1961. Il direttore del Cimitero, Marcello Piermattei, era preoccupato per il deterioramento del medaglione di Reinhold e del monumento al pittore Hans von Marées (Zona 2.4.20). Così propose di sostituire entrambi i medaglioni con delle copie in bronzo e di far riparare la lapide di von Marées. Il governo tedesco si fece carico delle spese tramite il suo ambasciatore a Roma Eduard G. Bossecker.



Heinrich Reinhold, 1825, calco, Museo Thorvaldsen



August von Goethe, 1831, marmo (foto: Julian Kliemann, 2012)

Ma che fine hanno fatto i preziosi marmi originali? Piermattei suggerì al direttore dell'Accademia Tedesca a Roma, il Prof. Herbert Gericke, di spedirli (insieme agli stampi utilizzati per produrre le copie) a uno dei musei che ospitavano le opere di Thorvaldsen, oppure che l'Accademia stessa si occupasse della loro conservazione. Le foto dell'epoca mostrano che effettivamente era il medaglione di Reinhold ad essere ridotto male.



Il monumento a Von Marées (di Arthur Volkmann, 1888)

Bjarne Jørnæs racconta come nel 1823, il giovane figlio della padrona di casa di Thorvaldsen gli avesse sparato accidentalmente. I suoi colleghi artisti organizzarono un banchetto per celebrare la morte scampata. Ma uno di loro, Heinrich Reinhold, morì solo due anni dopo; e nel 1830 August Goethe, che avrebbe dovuto posare

segue a pag. 2 →

→ segue da pag. 1

per Thorvaldsen per un ritratto, morì dodici giorni dopo il suo arrivo a Roma. L'artista partecipò al suo funerale, condividendo la carrozza del diplomatico di Hannover, August Kestner.

Il padre di Goethe mandò a Kestner dalla Germania, istruzioni per l'iscrizione sulla lapide. Il semplice epitaffio a "Il figlio di Goethe, scomparso prima del padre" ha sempre sconcertato i visitatori. Ma fu lo stesso Thorvaldsen ad offrirsi di scolpire il medaglione servendosi di una maschera mortuaria e un disegno.

La tomba di Goethe era una delle tante circondate un tempo da una ringhiera di ferro (vedi foto). Trent'anni prima di sostituire il medaglione in marmo, Piermattei rassicurò lo stesso professor Gericke che il ritratto veniva lavato due volte l'anno e le ringhiere ridipinte ogni anno. I cipressi hanno sempre incorniciato la lapide... fino all'anno scorso. Quello a destra è morto improvvisamente e, per motivi di sicurezza, abbiamo dovuto farlo abbattere. Ma la tomba sopravvive per commemorare August e, attraverso l'iscrizione, anche suo padre, il quale aveva dichiarato durante il suo viaggio in Italia che, se fosse morto a Roma, avrebbe voluto essere sepolto in questo Cimitero.

Nicholas Stanley-Price

Fonti principali: registri del Cimitero; Bjarne Jørnæs, *Bertel Thorvaldsen. La vita e l'opera dello scultore* (De Luca, 1997); e www.thorvaldsensmuseum.dk. Un ringraziamento a Ulrike al-Khamis.



Tomba di August von Goethe con il medaglione in marmo, non datata (Cimitero Acattolico di Roma)



I cipressi ai lati della tomba



La bellezza classica del monumento di un artista: Lawrence Macdonald

Nella Zona Prima (1.7.42) troviamo l'unico monumento pubblico conosciuto dedicato alla memoria di Lawrence Macdonald (1799-1878), uno scultore scozzese molto famoso mentre era in vita. La bellissima lapide in marmo ha la forma di un'antica, classica stele greca, e contiene un medaglione in rilievo in marmo di Carrara raffigurante il profilo di Macdonald firmato dal figlio Alexander. Sotto il ritratto sono incise dodici righe elogiative in piombo. Ad incoronare il timpano, tra due acroteri angolari, la raffigurazione a triangolo di tre strumenti da scultore su un serpente che si morde la coda. Questa particolare immagine (*uroboros*) rappresenta il cerchio eterno della vita, l'immortalità e il ringiovanimento, suggerendo quindi l'eterna eredità dell'arte di Macdonald. I due rami di alloro sottostanti significano la gloria terrena raggiunta tramite le sue opere.



Foto: N. Stanley-Price



Foto: N. Stanley-Price



Busto femminile, 1840 (collezione dell'autore)

Un recente lavoro di conservazione ha rivelato i colori dei tre diversi materiali (marmi Bardiglio e Carrara, e travertino), e il modo in cui si fondono armoniosamente, mostrando gli elevati standard tecnici ed estetici utilizzati in quest'opera d'arte.

Questo è un progetto che ho seguito con grande entusiasmo. È stato il mio omaggio alla memoria di uno dei grandi scultori del XIX secolo che ha nobilitato ed esaltato l'espressione suprema dell'essere umano; ma anche il mio modo di ringraziarlo per il piacere quotidiano che provo nel contemplare la sorridente bellezza che presiede la nostra sala da pranzo (un busto femminile in

marmo di Carrara scolpito da Macdonald a Roma nel 1840).

Macdonald fu un uomo di umili origini che si fece da sé, abbandonando il suo paese natale in Scozia per venire a Roma. Spinto dalla grande ambizione di perfezionare la sua arte, vi rimase per quasi cinquant'anni, diventando professore dell'Accademia di San Luca, membro fondatore della British Academy of Arts, lavorando per reali e nobili europei e scolpendo busti di stranieri in visita a Roma. La sua opera più famosa si trova al centro della galleria delle sculture nel Victoria and Albert Museum di Londra: la squisita statua di Emily Georgiana, contessa di Winchelsea e Nottingham, realizzata a Roma nel 1850 e originariamente concepita per la Chiesa di St. Mary a Eastwell, nel Kent.

Questa statua e il busto della nostra collezione sono estremamente rappresentativi, poiché contenenti tutti i tratti caratteristici del suo approccio romantico ma molto realistico verso i canoni classici, una fusione di tradizione e modernità con una costante ossessione per i dettagli del corpo umano nelle diverse età. Spero che questa breve nota possa suscitare nel pubblico e negli storici dell'arte un maggior interesse in Lawrence Macdonald come persona e nell'importanza del suo lavoro.

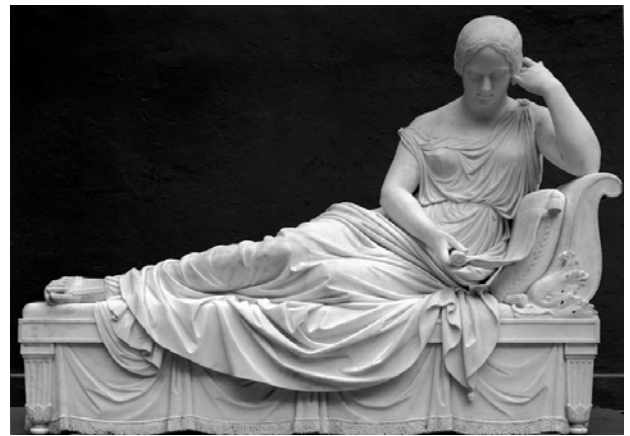
segue a pag. 3 →

→ segue da pag. 2

Contributo di Sandro Campos Matos dal Portogallo, il quale, nel 2014, ha reso possibile il restauro del monumento di Macdonald da parte de Il Laboratorio s.a.s.

L'editore aggiunge: La giornalista e critica americana Margaret Fuller visitò lo studio di Macdonald a Roma: "Li trovai una galleria completa dell'aristocrazia inglese; ogni lord e lady in visita a Roma considera parte di una cerimonia, posare per farsi fare un busto da lui. E che nobili! Che marmo pregiato! Che teste di oratori, statisti, signori! Di donne caste, serie, risolte e dolci!" Però aveva l'impressione che, nella vita reale, i modelli fossero molto meno belli, piuttosto freddi e formali.

Nello studio, Lawrence si avvaleva dell'aiuto di suo fratello John ("Jock", anche lui sepolto nel Cimitero nel 1867). Facevano parte di un gruppo di artisti britannici che di solito si riuniva la sera per cenare insieme – lo scultore John Gibson con il fratello e assistente Ben, pittori come Penry Williams, tutti gallesi, lo scozzese, Robert Macpherson, e il paesaggista Thomas Dessoulavy. Jock Macdonald non aveva goduto della stessa educazione del fratello, aveva un forte accento scozzese e veniva spesso preso in giro per la sua ingenuità e la sua cattiva pronuncia (ad esempio 'adeguati' invece di 'acquadotti'). Ma era un uomo umile che si accontentava di tene-



Monumento a Emily Georgiana, Lady Winchilsea, 1850
(Victoria and Albert Museum)

re lo studio pulito e di pagare gli uomini, contribuendo alla fama del fratello sia a Roma che nella loro nativa Scozia.



Una breve storia della famiglia de Wouytch (Vuich)

Pubblichiamo la seguente nota del Conte Dimitri Wouytch che dice come alcuni visitatori del Cimitero lo hanno contattato ponendogli delle domande. Ci fa sapere che, fuori dalla Russia, 'de Wouytch' è la grafia ufficiale del nome usata da generazioni, anche se oggi di tanto in tanto la famiglia omette il 'de'. Fuori dalla Russia, oggi, alcuni ricercatori genealogici usano 'Vuich' perché probabilmente è un facile adattamento fonetico di Вуич in cirillico.



Emmanuel Ivanovich Wouytch

La famiglia Wouytch discende da un antico clan nobile serbo che servì l'imperatrice d'Austria Maria Teresa nel Regno d'Ungheria all'inizio del XVIII secolo. Manoilo Vuich (de Wouytch) (1711-1771), tenente dell'esercito austro-ungarico, fu autorizzato a emigrare in Russia con i membri della sua famiglia. Il 6 novembre 1752 arrivò a Kiev e giurò fedeltà all'imperatrice Elisabetta di Russia. Servì nel Reggimento Ussari dell'Illiria raggiungendo il grado di capitano, e gli furono concesse alcune terre nella provincia di Ekaterinoslav che i suoi discendenti mantennero fino alla Rivoluzione russa del XX secolo.

Alla fine del XVIII secolo possedeva la grande tenuta chiamata Manuilovka, situata nei dintorni dell'odierna città di Zorinsk nella regione di Donetsk, Ucraina. La stazione ferroviaria locale si chiama ancora oggi Manuilovka, e fu costruita nel 1878 insieme alla ferrovia Debaltsevo-Luhansk. Secondo i racconti di famiglia, la tipica stazione ferroviaria russa del XIX secolo fu costruita su iniziativa del padrone della tenuta, che all'epoca era Emmanuel Ivanovich Wouytch (1849-1930), quando si cominciò a sfruttare il carbone nella tenuta. Bis-bis-nipote di Manoilo Vuich, fu senatore, consigliere privato, cerimoniere presso la Corte Impe-

riale russa, pubblico ministero nel sistema giudiziario russo, capo del dipartimento di polizia russo (1905-1906), e attivamente coinvolto nel contenimento della diffusione delle attività rivoluzionarie.

Emmanuel Ivanovic ebbe un figlio di nome Nicolas Emmanuilovich Wouytch (1897-1976), il quale, insieme alla moglie Olga de Dobrovolsky, trovò riposo eterno nel Cimitero (Zona 3.4.5.7) insieme a molti compatrioti russi. Nicolas Wouytch, dopo aver terminato nel 1916 la formazione nel Corpo dei Paggi, la prestigiosa accademia militare della Russia imperiale, ricevette l'incarico di ufficiale nel Reggimento Lancieri delle Guardie di Sua Maestà Imperiale, unendosi pertanto all'esercito russo in prima linea. Veterano della Prima Guerra Mondiale e della Guerra Civile Russa, fu decorato con l'Ordine Imperiale di Sant'Anna per il coraggio dimostrato durante i combattimenti contro i tedeschi e ottenne il grado di capitano dell'Armata Bianca. Emigrato dopo la Rivoluzione, nel 1924 giurò fedeltà all'imperatore di Russia *de jure* Kyrill Vladimirovich e servì suo figlio, il granduca Vladimir Kyrillovich, come Capo della Cancelleria imperiale fino alla sua morte. Come riconoscimento per i suoi servizi, nel 1976 gli fu concesso il titolo ereditario di Conte dell'Impero russo e fu insignito del più alto ordine cavalleresco imperiale russo di S. Andrea Apostolo il Primo Chiamato.

Marito e padre adorato, Nicolas Wouytch eccelse anche nella vita privata. Dopo aver perso tutto a causa dei tragici eventi rivoluzionari in Russia, fece di tutto per garantire una vita dignitosa alla sua famiglia. Fu funzionario internazionale, prima nella Società delle Nazioni, poi nell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite e infine nella Comunità europea; concluse sua vita lavorativa con il ben meritato titolo di Direttore Onorario della Corte Europea di Giustizia.

Olga Nikolaevna de Dobrovolsky, sua adorata moglie, era figlia di Nikolai Alexandrovich Dobrovolsky, ultimo ministro di Giustizia dell'Impero russo assassinato dai bolscevichi nel novembre del 1918, e della principessa Olga Dimitrievna Drutzkoi-Sokolinsky, discendente di una delle più antiche famiglie aristocratiche russe risalenti al IX secolo (vedi Newsletter 9). Olga Nikolaevna morì a Roma a quarantaquattro anni durante la Seconda Guerra Mondiale, alla vigilia della liberazione della città da parte delle Forze Alleate nel giugno del 1944.

Contributo del Conte Dimitri Wouytch, figlio di Nicolas Wouytch, Australia.

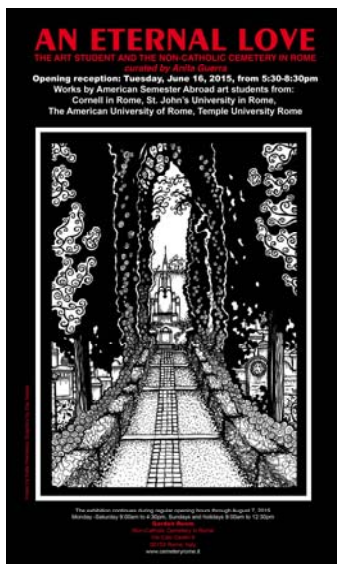
NOTIZIE DAL CIMITERO

In Memoriam: Julian Kliemann (1949-2015)

La morte improvvisa di Julian Kliemann, avvenuta ai primi di luglio, è stata un grande shock per tutti quelli che lo conoscevano. Julian era un noto storico d'arte che aveva ricoperto prestigiosi incarichi di ricerca in centri come Villa I Tatti a Firenze, e ruoli d'insegnamento presso le università di Heidelberg e Münster. Era maggiormente conosciuto per la sua associazione con la Bibliotheca Hertziana a Roma, presso la quale aveva un incarico di ricerca dal 1993. Si specializzò nella pittura italiana del Rinascimento, pubblicando ampiamente su una vasta gamma di argomenti. Si era ritirato recentemente dall'istituto, ma aveva in mente molti progetti per la sua pensione, incluso quello di co-curare la mostra sul Cimitero prevista per l'anno prossimo (vedi *Newsletter 31*). Era un prezioso membro del nostro Comitato Consultivo quasi fin dalla sua fondazione nel 2006. Ci mancano già i suoi preziosi consigli dispensati con umiltà, incentrati con discrezione sul fatto che il Cimitero è destinato agli stranieri di Roma. È del tutto appropriato che lui stesso sia stato sepolto lì, affinché possa essere sempre ricordato.

Mostra d'arte nella Garden Room

Studenti d'arte provenienti da quattro programmi 'un semestre all'estero' a Roma hanno esposto opere ispirate al Cimitero presso la nostra rinnovata Garden Room (16 giugno - 7 agosto). La mostra, curata da Anita Guerra della Temple University di Roma e da Amanda Thursfield, comprendeva lavori in diverse tecniche: acquerelli, disegni, stampe, collage e fotografie digitali. La Garden Room è rimasta aperta durante l'orario di visita del Cimitero, dando a molti visitatori la possibilità di ammirare queste interessanti opere. Per questa mostra variopinta ringraziamo gli artisti e i programmi a Roma della Temple University, della Cornell, della St. John University e dell'American University of Rome.



Shelley the Snake: una serata di letture

A giugno, nella nostra cappella, un nutrito pubblico ha partecipato a una serata di letture di Shelley, Byron e Trelawny, un programma ideato da Mark Irvine. Le letture, intitolate "*Shelley the Snake, Trelawny our Pirate, and Baby Byron*", hanno portato alla luce le amicizie, ma anche le tensioni, tra i membri del cosiddetto circolo pisano nel 1822. Un gruppo di sette attori, tra i quali famosi protagonisti dei palcoscenici inglesi a Roma come Michael Fitzpatrick e Shelagh Stuchbery, ha incantato il pubblico. L'evento è stato organizzato per raccogliere fondi per il Cimitero.

COME GLI ALTRI VEDONO IL CIMITERO:

Una veduta a volo d'uccello

All'inizio di quest'anno abbiamo fatto rimuovere i rami avvizziti di due cipressi molto vecchi accanto alla tomba di Shelley. Se ne è occupato Stefano Raiano, della ditta di giardinaggio Alberando, utilizzando le tecniche di *tree climbing* già impiegate per diversi alberi del Cimitero. Ha scattato questa foto della Zona Vecchia dalla cima di un albero vicino alle mura Aureliane. In alto a sinistra si vede la tomba di Anderson, mentre il Centro Visitatori è dietro gli alberi in alto a destra. Con foto come questa, chi ha bisogno di un drone?



Il nuovo libro sul Cimitero riceve molto consenso

Il nuovo libro sul Cimitero, pubblicato l'anno scorso, si è rivelato un successo e sta garantendo al Cimitero una piccola ma costante entrata. Una delle recensioni pubblicate è quella del Professor James Stevens Curl, famoso storico dell'architettura e un'autorità su cimiteri e monumenti funebri. Lo ha definito "deliziosamente illustrato..., pieno di informazioni affascinanti e meravigliosamente prodotto". Per alcuni estratti della sua recensione, e per le altre, visitate <http://www.cemeteryrome.it/Stansley-PriceBook.html>



COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320

mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE

Anka Serbu, GRAFICA

Grafica Di Marcotullio, STAMPA

Laura Scipioni, TRADUZIONE

ROMA, 2015

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it

Also available in English

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome/press/newsletter.html